

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte Alfieriane \(1795 - prima metà XX sec.\)](#)[Collection Componimenti vari di Vittorio Alfieri \(1784-1789\)](#)[Item Asti, FCSA, 09-231](#)

Asti, FCSA, 09-231

Auteur(s) : Valperga di Caluso, Tommaso

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture[s.d.]

Informations sur l'édition numérique

SoutiensLa numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

ÉditeurMonica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la descriptionVuozzo, Alessandro

Compilateur(s) de la ficheVuozzo, Alessandro

Responsable de la plateformeWalter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 09-231" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 03/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1335>

Type de documentPoésie (Poème)

Informations sur le document

Auteur(s)Valperga di Caluso, Tommaso

DescriptionOde di Tommao Valperga di Caluso "Alla Nobil Donna | La Signora Contessa | Luisa Stolberg d'Albania"

Lieu de conservationAsti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte Alfieriane, 09-231

Langue(s)Italien

Description du document

SupportPapier

MainsAutographe de la main de Tommaso Valperga di Caluso

Fascicules2 cc.

Etat généralBon

Informations sur le contenu

NotesComponimento di Tommaso Valperga di Caluso incluso nella raccolta dei *Versi italiani* (Torino, 1807), dove è introdotto dalla seguente nota: "In nome del Conte Alfieri, alquanto dopo la sua morte" (p. 184). Non si tratta, come erroneamente riportato nel catalogo del fondo astese, di un testo alfieriano.

Références bibliographiques*Versi italiani di Tommaso Valperga Caluso fra gli Arcadi Euforbo Melesigenio*, Torino, Coi Tipi di Bernardino Barberia, 1807, pp. 184-186.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 28/10/2024 Dernière modification le 07/02/2025

Alla Nobil Donna
 La Signora Contessa
 Luisa Stolberg D'Albania

Salute a te, Donna real, cui nulla
 Contaminò brama real, salute
 Dal tempio delle immagini immortali
 Ti manda Alfieri tuo. Donna, oh! tu sola
 Dolce sovra ogni dolce intensa cura
 Dell'amor mio, finchè spirai; tu sola
 Sei pure il pensier mio di viva fiamma
 Anco in quest'aure immobili d'eterna
 Securitè, dove i buon vati antichi
 Condegna stanza hanno di gloria e pace.
 E in questa pace ancor sola m'affanna
 L'angoscia tua, lo sconsolato pianto,
 E le voci, onde or Morte oltraggi, or chiami.
 Sorda agli oltraggi è Morte; ed io non voglio
 Che sorda meno ai disperati inviti
 Del Duol tuo tanto i giorni tuoi raccorci.
 Deh rattempra il cordoglio. E qual t'affretta

Sconsigliata lusinga a un freddo sasso,
Che insiem le nostre ceneri racchiuda?
Per indugiar alquanti lustri hai tema
Forse che assai non fia lungo il soggiorno
Delle nostre ossa unite? O qual ti fingi
Senso d'amor nel cieco e muto avello?
Tui io morto mi sto. Ma non credeva
D'esper carti fra vivi io morto intero.

Pare a te ch'io non viva in tante carte,
Che Dalla mente mia sensi e parole
Hanno, l'Italia a ravvivar possenti?
E nel tuo cor, nella memoria forse
Vivo io non son? Non sono io teco ognora?
O me tu vedi solo allor che guardi
Le tele, ov'ha colori il mio semblante,
O la gemma, ove sculto al petto il porti
Pendente? No; tu me non men laddove
Non son ritratto, vedi spesso, al chiaro
Giorno ed al bujo, in sogno e desta; e suona
A tue orecchie mia voce; e più sovente
Tu la favella a me indirizzi. Oh! quanto

Questo in te avanzo di mia vita caro
M'era sperato! Uccidermi in te vuoi?

Atth! no; me serba lungamente, e Amore
Forze, ch'or toglie, a tua ragione aggiunga
Et meco morte non voler, ma vita:
Vita, che se, qual pria, non può gioiosa
A te sorrider più, fia dolce ancora
Quanto dolce eper puote in cuor gentile
Senso d'Amor. Ei, qual ti piacque, spira
In tante rime, ove a te parlo, dove
Di te, del fuoco mio, delle mie pene.

Volgiti a quelle, e torneranti innanzi
I dì felici, e i dolcemente amari
Da quel primiero, in cui ti vidi ed arsi.
Et mano a man col rinnovarti in mente
Le vicende di speme, di timore,
D'angoscie, di contento, in sen ridesti
Quanti mai furo a te più cari affetti
Provar ti giovi ora più blandi. E quando
Erger sia d'uopo intenerita l'alma
Et sensi alteri di fortezza invitta,

Dove Fortezza con più bello orgoglio
Indomita s'udi, che negli accenti
Da me donati all'Italo coturno?

O forse te pur giovinetta ancora
Non conobbi io magnanima d'irata
Fortuna ai colpi e alle minacce incontro?
Io ne' perigli, e negli affanni salda
T'ammirai spesso; ed eran gravi e fieri.
Or da me forse hai Debolezza appresa?

Eh! per la gloria mia, che a te pur spetta,
Al cor rinnalza; e pari all'Eroine
Delle mie scene, l'amor tuo null'abbia
Di volgar donna. Scorgasi che indarno
Già non m'udivi, e non indarno or m'odi,
E m'hai pur teco, sol più non mortale.

Vittorio